

L'indignazione del Msi-Dn espressa in un'interpellanza alla Camera, presentata da Mirko Tremaglia

«Offesa la nostra dignità nazionale»

De Michelis celebra a Tripoli il colpo di Stato di Gheddafi

ROMA — L'oltraggio agli italiani si è consumato fino in fondo. Oggi il ministro degli Esteri Gianni De Michelis partecipa a Tripoli alle celebrazioni del ventesimo anniversario della presa del potere da parte del colonnello libico Gheddafi, in dispregio dei nostri connazionali scacciati ed espropriati di tutti i beni, con indifferenza per le vittime del terrorismo.

Durissima la presa di posizione del Msi-Dn. Il capogruppo alla Commissione Esteri della Camera dei deputati Mirko Tremaglia, ha rivolto un'interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, firmata anche dal segretario nazionale Gianfranco Fini, dal presidente dei deputati missini Alfio Pazzaglia e Franco Servello.

Ecco il testo integrale dell'interpellanza: «Si interpella il presidente del Consi-

glio e il ministro degli Esteri sulle iniziative di partecipazione a Tripoli alle manifestazioni celebrative del 20° anniversario del colpo di Stato di Gheddafi e della sua politica di destabilizzazione degli equilibri internazionali: se questo atteggiamento del governo italiano, sottolineato ad alto livello con la presenza del ministro degli Esteri a questi festeggiamenti non sia in netta contrapposizione con i principi più volte solennemente proclamati in difesa dei diritti umani e civili, della nostra dignità nazionale, della solidarietà occidentale e degli interessi anche politici dell'Europa.

«Il governo italiano non può dimenticare che, in questi vent'anni, il colonnello

Gheddafi è stato ispiratore e mandante di operazioni terroristiche ovunque, anche nel nostro paese, con le azioni di assassinio nei confronti dei

suoi oppositori; che negli anni trascorsi ha organizzato in Libia i campi di addestramento di terroristi e che il nostro Sismi ha indicato nella Libia una delle centrali della organizzazione criminale, tanto che il 3 gennaio 1986 il presidente del Consiglio dei ministri Craxi ha sostenuto la necessità di rivolgere un monito al governo libico facendone presente che l'Italia sarebbe costretta a riconsiderare le sue relazioni politiche di fronte ad un comprovante e operante coinvolgimento di Gheddafi in operazioni terroristiche.

«Se si vogliono dimenticare le esaltazioni fatte da Gheddafi degli assassini per la strage di Fiumicino da lui qualificata come eroici combattenti e le continue repressioni nei confronti dei lavoratori italiani in Libia, e le minacce contro l'Italia, persino gli atti di guerra con l'at-

tacco missilistico contro Lampedusa e tutte le operazioni condotte in Europa con la rivendicazione fatta dallo stesso Gheddafi alla televisione italiana, e la protezione e l'appoggio ad Abu Nidal e la famosa "farmacia" della morte con la produzione delle più terribili armi chimiche contro cui insorse tutto il mondo civile, e l'"Achille Lauro" e tante altre azioni che hanno posto Gheddafi nell'isolamento ed in netto contrasto con tutta la politica del mondo arabo; e nel quadro dell'inizio di questi suoi vent'anni, la cacciata degli italiani, rei di avere operato in Libia trasformazioni immense, dal deserto alle città, alle strade, alle meravigliose aziende agricole, e contro i quali il colonnello di Tripoli insiste impudentemente e ignobilmente nel chiedere il risarcimento dei danni.

«Se il governo italiano, do-

po la celebrazione che ebbe a fare il presidente del Consiglio Andreotti nel grande mausoleo del cimitero d'Oltre mare a Bari, ignora totalmente che Gheddafi cacciò persino i nostri morti, i nostri caduti commemorati in quella città dallo stesso on. Andreotti e che tra poco più di un mese Gheddafi celebra un'altra festa nazionale, il 7 ottobre quella della vendetta contro l'Italia; e il nostro "fiero" ministro degli Esteri va ad ossequiarlo, ed esaltarlo, e a... ringraziarlo; poiché tutto ciò corrisponde a fatti non smentibili che implicano delle gravi responsabilità internazionali gli interpellanti, considerata l'assenza di molti paesi europei e nostri alleati dalle manifestazioni e dai festeggiamenti di Tripoli in onore di Gheddafi, denunciano questo comportamento del governo italiano come oltraggioso per la dignità nazionale e gravemente lesivo di quei "famosi" principi di diritti umani e civili che sono stati calpestati e violati dal governo di Tripoli.

«E denunciano — conclude l'interpellanza — in termini morali e politici il pesante coinvolgimento del governo italiano che oggi applaude ai vent'anni di attività criminale del governo di Tripoli, contro il quale si era pure espresso "ferocemente"; gli interpellanti denunciano; e, altresì la gravità di quanto accade ora a Tripoli con la frattura gravissima compiuta dal governo italiano nei confronti dei paesi della Comunità europea che non hanno aderito a questa "sceneggiata" e che si trovano pertanto in contrapposizione con il governo italiano, di fronte a questa vicenda di così vaste e profonde lacerazioni, incoerenze e contraddizioni i sottoscritti chiedono se il governo non intenda immediatamente e con urgenza dare conto in Parlamento di questo suo operato, che pone al più basso livello di non credibilità, e di crisi di rapporti internazionali, la politica estera del nostro paese».